Anno XII. N. 209 — Udine, Mercoledì 18 Settembre 1889 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 28
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Ancora della Circolare del Guardasigilli AI VESCOVI DI FRANCIA

Riportammo la Circolare del guardasigilli Thèvenet ai Vescovi francesi contro la libertà elettorale del Clero, ammirando il contegno del Clero francese innanzi alla prepotenza di un ministro, che crede di trattarlo come una ciurma dei suoi bassi agenti salariati. Oggi torniamo su questo argomento, perchè l'esempio della Francia — finchè non rinasciamo tedeschi per la Triplice alleanza — fu sempre contagioso per l'Italia. Erra chi crede trattarsi qui di una semplice quistione *clericale*, imperocchè è compromessa la serietà delle franchigie costituzionali e la libertà di tutti i cittadini.

Sì, di tutti i cittadini, e ce lo assicura la storia di tutti i tempi, mostrandoci come le violenze e le ingiustizie cesaree o demagogiche contro la Chiesa hanno rimbalzato contro tutta la società civile. Ogni Cesare Augusto giunto al sommo del suo orgoglio vuole padroneggiare le anime, e non pago degli onori civili ambisce l'incenso eterno dei sacerdoti. La Chiesa, però, sta all'avanguardia del diritto e dell'ordinamento sociale, sicchè a lei toccano le prime ferite; e la medesima Francia ce lo attesta. Quando la rivoluzione francese saccheggiava la proprietà ecclesiastica, i politici più accorti profetizzarono, che si dava il primo passo nella via del socialismo. Ora da quel tempo ad oggi quanto cammino non si è fatto su questa infausta via? Così parimenti, incatenata la libertà elettorale del Clero, non si potrà più frenare la onnipotenza del governo che comanda i soldati e corrompe la stampa, che spoglia i cittadini con le tasse e li riduce a dover vivere per la sua generosità. Le repubbliche saranno schiaccianti dittature. Così la pensano coi Vescovi anche parecchi giornali francesi, e ne citiamo alcuni per saggio.

La *Liberté* giudica sconvenientissimo il linguaggio adoperato dal ministro nella sua circolare diretta alle autorità ecclesiastiche, e fa riflettere non doversi parlare ai Vescovi, ai curati, ai sotto-curati come si parla agli agenti postali, ai gendarmi ed alle guardie campestri; dice che se il clero ha potuto eccezionalmente dipartirsi dalla neutralità, la colpa ricade su quelli che l'hanno perseguitato; se vuolsi la neutralità, questa deve essere rispettata dall'una e dall'altra parte: dice che lo Stato ha fatto tutto ciò che occorreva per gettare la Chiesa nelle vie d'un'opposizione irreconciliabile e mantenervela; che le minacce producono sul clero un effetto diametralmente opposto a quello che se ne attende; loda le pastorali del Cardinale Arcivescovo di Reims, e del Vescovo di Marsiglia, le quali esprimono eccellenti pensieri in un linguaggio eccellente, e respirano la fede più ardente e il patriottismo più puro. In fine la *Liberté* conchiude coll'affermare che la circolare Thèvenet ha un altro inconveniente: « Essa assimila i ministri dei culti ad agenti salariati dallo Stato, ed è in forza di questa qualità che loro ingiunge, sotto le pene più severe, la più stretta neutralità. Gli animi amanti di logica e di simmetria non mancheranno di raccostare a queste istruzioni quelle dirette ad altri agenti che si invitavano, sotto le pene più severe ancora, a non ripararsi nell'indifferenza. Vi sono adunque dei funzionarii che dovranno rimanere inoperosi, ed altri che dovranno gettarsi a corpo perduto nella mischia? »

Il *Journal des Débats*, che vorrebbe approvare ma che non può, dichiara assolutamente inurbano lo stile amministrativo del ministro dei culti, e irragionevole il ricorrere a penalità capricciose che si applicano, senza regola, senza misura, senza guarentigia per la difesa, a delitti indeterminati.

Il giornale in discorso termina colle seguenti parole:

« Ben comprendiamo, dal canto nostro, che preti colpevoli di fatti preveduti dal Concordato, dagli articoli organici, dal Codice penale, siano deferiti, secondo i casi, al Consiglio di Stato od ai tribunali di repressione. Ma che, con una decisione amministrativa, un ministro del culto accusato « d'ostilità sistematica » possa essere cancellato dai quadri del clero retribuito dallo Stato, ossia privato del suo assegno, è ciò che non abbiamo mai ammesso; è ciò che non ammettiamo ancora. Simili misure, sempre infiacate d'arbitrio e sospetto d'ingiustizia, hanno molto contribuito ad invelenire i rapporti della Chiesa e dello Stato, e non è col far ritorno a pratiche sì sinistre e sì screditate che si contribuirà a quel pacificamento di cui, più che mai, si fa sentire il bisogno. »

« *Pretendere* di chiudere la bocca al clero, scrive il *Courrier de Genève*, nel momento in cui i fautori di ogni specie di politica hanno la parola libera, è il colmo dell'ingiustizia e dell'assurdità; è un abuso criminoso del potere civile.

« In conseguenza il clero di Francia non tacerà. Esso parlerà per mezzo dei suoi vescovi... Se il sig. Thèvenet vuole infierire, non dovrà prendersela con semplici curati, ma coi vescovi stessi. E allora non avrà a fare con rapporti di gendarmi o di guardie campestri, ma con una dottrina positiva di cui l'universo intero sarà giudice, e giudice migliore dei giudici di Thèvenet.

« Ciò che i vescovi insegnano ai cattolici, è:

« 1. Il dovere di *votare*; 2. Il dovere di votare pei candidati rispettosi della religione. Il vescovo di Saint Claude dice che l'astensione è un delitto. »

Edison credente

Dopo il banchetto offerto a Edison sulla prima piattaforma della torre Eiffel dalla società degli ingegneri civili, l'illustre elettricista scrisse le seguenti linee sul libro d'oro del signor Eiffel.

« Dalla sommità della Torre Eiffel
10 settembre 1889.

A Eiffel, l'ingegnere, il coraggioso costruttore di un campione sì gigantesco e sì originale dell'arte dell'ingegneria moderna, un uomo che ha il più gran rispetto e la più grande ammirazione per tutti gli ingegneri, *compreso il più grande fra di essi, il buon Dio.*

TOMMASO E. EDISON. »

Qual lezione, dice a questo proposito un giornale parigino, al Presidente della Repubblica ed agli altri personaggi più o meno scientifici, che in tutti i discorsi pronunciati ad onore dell'Esposizione, non hanno una sola volta pronunciato il nome di Dio!

Prima di partire per recarsi a Berlino, Edison con uno squisito atto di carità, fece rimettere al Presidente del Consiglio Municipale, Chautemps, diecimila lire per i poveri di Parigi.

L'Imperatore d'Austria ed il clero

Scrive la *Neue Freie Presse*:

« L'imperatore ha ricevuto ieri in Lertomischl una deputazione del clero, sotto la presidenza del vescovo Hais. Il giornale la *Politik* così dà relazione del ricevimento:

« Sua Maestà parlò con i teologi presenti sempre in lingua greca, rammentò loro di essere sottomessi ai propri superiori e specialmente ai vescovi.

« Rivoltosi poi S. M. a tutta la commissione l'assicurò della sua benevolenza e della sua grazia, ricordò che il clero adempie scrupolosamente ai suoi doveri. E incoraggiò i presenti a continuare nello stesso cammino.

« E' dovere del clero, ha detto S. M., di lenire per quanto si può le divergenze nazionali, e volgere i propri sforzi a che le due principali nazionalità del paese vivano pacificamente insieme. Sua Maestà ha raccomandato specialmente questo dovere, ed ha espresso la speranza che il clero per sua parte vi contribuirà. »

A LOURDES

Scrivono da Roma al *Cittadino di Brescia*:

« Dalla diocesi di Tarbes, sotto cui è posta Lourdes, pervengono a farci le relazioni documentate di guarigioni miracolose ottenute per l'intercessione della Vergine benedetta. Vi sono fatti veramente strepitosi attestati da centinaia di persone e accompagnati da certificati medici comprovanti la verità di quanto è affermato.

Ciò che avviene a Lourdes da alcuni mesi a questa parte eccede l'umana intelligenza. Non parlo dei pellegrinaggi internazionali, delle funzioni meravigliose, degli spettacoli di fede imponentissimi; questa è cronaca religiosa. Parlo dei fatti che escono dal naturale e portano l'im-

---

29 APPENDICE

L'EREDITIERA DEGLI AYGARTH

Sheldon, così dicendo, uscì, lasciando a mani del signor Kaye la polizza di assicurazione e il testamento.

Gli pareva che tutto si fosse passato colla maggior facilità che si potesse desiderare.

Dallo scagno del signor Kaye si recò alla Banca Unita, dove ebbe un colloquio molto amichevole, ma poco soddisfacente, col segretario generale.

Sheldon avrebbe desiderato che la Banca gli anticipasse del danaro sulla seconda polizza di assicurazione; ma da qualche tempo il suo conto corrente era troppo basso e non gli si diedero che buone parole.

Dalla Banca il finanziere passò al suo ufficio dove al capo contabile signor Orcott partecipò colle maggiori apparenze di dispiacere la morte di Carlotta.

Rimase nell'ufficio un'ora per rimettere in ordine varie faccende per l'indomani e poscia, presa una carrozzella, si fece riportare a casa.

Entrando pensava alla soddisfazione che avrebbe provato mettendo finalmente alla porta la vecchia Nancy e la signora Diana che non avrebbero potuto accampare alcun pretesto. Sarebbe poi venuta la volta di Valentino.

La morte di Carlotta il rendeva padrone della situazione.

Egli rientrò pertanto in casa risoluto a fare quest'atto di autorità.

Trovò all'interno tutto tranquillo. Gettò un'occhiata nella sala da pranzo; era vuota.

Nel suo gabinetto...

Era vuoto egualmente.

Salì al piano superiore. Battè dolcemente alla porta della camera che gli sarebbe dovuta sembrare la camera più terribile del mondo.

Nessuno rispose.

Battè un po' più forte.

— Nemmeno allora qualcuno rispose.

Aperse pian piano la porta, pensando di non dover rivedere che colei cui nessuna presenza turberebbe più.

Nessuno era presso il letto; tutto era accomodato nell'ordine più perfetto; ma gli sembrava che qualche oggetto mancasse nella camera; oggetti che era solito vedere ogni volta che aveva potuto entrare nella camera della malata.

Nel fondo era il piccolo lettuccio racchiuso nei cortinaggi accuratamente tirati.

Sheldon si avvicinò tranquillamente e aperse le tende.

Egli aveva contemplato nel suo sonno di morte il padre di Carlotta senza tremare, perchè non contemplerebbe la figlia?

Ma essa non era più là.

Rimase oltremodo stupido.

— Che è questo? E' pertanto ben questa la camera nella quale essa è morta.

Corse alla camera della madre di Carlotta.

Aperse la porta; entrò; ma tutto era silenzio... non vi era alcuno.

Il suo stupore cominciava a cambiarsi in terrore.

— Che cosa significava tutto quanto vedeva di strano in quella solitudine? Di quale infernale soperchieria era egli vittima?

Si recò alla camera di Diana; era vuota; senonchè un gran baule era in mezzo alla camera, chiuso, legato e pronto a essere trasportato altrove.

Ridiscese barcollando.

Nel suo gabinetto era un timbro. Suonò.

Comparve una domestica.

— Dov'è la padrona? chiese Filippo.

— E' uscita fin da questa mattina. Il dottor Jedd è venuto mentre eravate fuori e mi ha incaricato di rimettervi queste carte con un certificato.

— Il *certificato di morte*! mormorò Sheldon, e con un gesto congedò la domestica.

Si mise a scorrere le carte; una nube gli coperse gli occhi; non era ben sicuro di ciò che leggeva; infine con uno sforzo sovrumano riuscì a leggere:

« Valentino Hankehurst, scrittore giornalista — Carlotta Halliday, ereditiera, figlia del fu Tom. »

Sheldon non ebbe d'uopo di leggere altro.

Non era un atto di morte quello che il dottor Jedd aveva riportato!

Era un atto di matrimonio.

XXVII

Sheldon fissava con occhi vitrei l'atto che aveva disteso sul tavolo. Era copia di un atto di matrimonio in tutta regola; matrimonio celebrato in quel mattino istesso nella chiesa di San Matteo, e regolarmente vidimato dall'archivista della parrocchia.

E stante la validità di quell'atto, il testamento di Carlotta e la polizza di assicurazione non avevano più alcun valore.

(*Continua*).

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
Vedi avviso in quarta pagina.

pronta della grazia divina; questi sono innumerevoli e gravissimi. Guarigioni e conversioni avvengono quotidianamente e non vi hanno espressioni proporzionate per riferirle.

La Santa Sede, guardinga quasi fino all'incredulità in tutto questo movimento della grazia e dei cuori, appunto perchè è la depositaria della purezza e integrità della fede, va a rilento nell'esaminare e nell'ammettere queste relazioni; ma con tutto questo i prelati, a cui è deferito questo esame, ne sono impressionatissimi.

E si dice che la fede ed i miracoli han fatto il loro tempo!

TERREMOTI AL GIAPPONE

Seicento morti e 3 mila case crollate

Sono giunte le prime notizie particolareggiate sui tremendi terremoti che tanti danni hanno recato al Giappone dal 28 luglio al 3 agosto:

Il centro dei terremoti era il monte Kimpo, a occidente di Kumonto, capitale della provincia di Higo. Quel monte fa parte della catena di vulcani, che sono in comunicazione col monte Aso, la celebre montagna giapponese del fuoco. Il Kimpo fin qui non aveva mai eruttato.

Il lunedì 28 luglio la temperatura era fresca e piacevole, ma sull'imbrunire il cielo si coperse di nubi rosse — pallide e l'aria si fece opprimente; circa dieci minuti dopo le 11 di sera si sentì un rumore come di tuono e subito dopo la terra incominciò a tremare.

Siccome quel movimento dava pensiero, così molta gente si vestì per uscire, mentre altra correva fuori di casa.

Molte persone fuggenti furono schiacciate dagli alberi e dai muri che crollavano. Si sentirono cinquantatrè scosse di terremoto, specialmente nei distretti di Schaga Jakonomi, monte Kimpo, Komi, Juuaki e Akita. E' difficile di avere lontano dati esatti sul numero dei morti e sul valore degli oggetti distrutti; si calcola però che i morti siano 600, e le case crollate 3000.

Gente nuda, affamata, è accampata da quel tempo in poi a cielo scoperto. Si aspettano altre scosse e la popolazione è in uno stato compassionevole.

ITALIA

Bari — *La banca Provinciale sta per fallire* — Un dispaccio da Bari annuncia come imminente il fallimento della Banca Provinciale.

E' incredibile l'allarme destato dalla nuova immensa, irreparabile rovina da cui è minacciato il commercio e la proprietà pugliese.

Dicesi che il passivo oltrepasserebbe i dieci milioni.

Il direttore generale cav. Positano si è dimesso.

Cercasi di scongiurare la catastrofe invocando per mezzo del conte Giusso l'intervento del Banco di Napoli.

I direttori delle succursali della Banca Provinciale pubblicano una deliberazione, dichiarando di scindere la propria responsabilità morale e materiale da quella che potesse spettare al direttore generale, ai sindaci ed al Consiglio direttivo.

Instano inoltre perchè si convochi l'assemblea degli azionisti per accertare chi è personalmente responsabile.

E' partita per Napoli una Commissione composta dei principali azionisti accompagnati dai deputati Balenzano, Petroni e Sagariga per interessare il conte Giusso.

Pesce, ispettore della Banca di Napoli, mandato espressamente, procedette ad una inchiesta.

Vociferasi che eranvi assegni sopra depositi inesistenti.

A questa notizia il *Sole* fa seguire i seguenti commenti:

« Noi abbiamo sott'occhio la relazione sull'ultimo esercizio della Banca provinciale e il resoconto dell'ultima assemblea degli azionisti, tenutasi il 24 marzo scorso. Orbene, relazione e resoconto non potrebbero dipingere con maggiore ottimismo — appoggiato alle cifre — la situazione della Banca.

« Essa al 31 dicembre 1888 risultava con un capitale di lire 1,133,100 nominale di cui lire 920,500 versate e con L. 26,036.98 alla riserva (si noti che la Banca era fondata soltanto dal 1887); in quanto agli utili dell'esercizio 1888, essi risultavano tali da permettere la distribuzione di lire 9 per ogni azione da lire 100.

« Mentre scriviamo non possiamo arguire come si possa essere prodotto l'annunciato passivo di 10 milioni, però comprendiamo quale deve essere il panico del commercio pugliese per la nuova sciagura che lo colpisce, tanto più che la Banca provinciale si prefiggeva lo scopo principale di aiutare l'agricoltura e si era spinta con alacrità a far rivivere nelle Puglie quell'immenso capitale del bottame, destinato alla conservazione dei vini. »

Como — *Una grave disgrazia* — Leggiamo nell'*Ordine*:

Ieri sul lago tra Menaggio e Bellagio accadeva una terribile disgrazia.

Era scoppiata una grossa bufera improvvisamente.

Una lancia nella quale si trovavano 8 persone venne colta proprio da quel mal tempo in mezzo al lago.

Erano stati alle regate e se ne tornavano a casa quando dovettero lottare colle onde infuriate.

Si può immaginare quale spavento!

Nella lancia si trovavano l'avv. Aureggi, il signor Majoli, allievo del collegio Longoni di Milano, ed i signori Cipriani Canavesio ingegnere dell'Adriatica a Lecco e tre signore tra le quali la signora Moretti maritata Vassena di Lecco.

Mentre gli uomini tentavano di calmare la paura delle signore che gridavano a perdifiato, la lancia giunta dopo molta fatica all'altezza di Bellagio, colta da una *raffica* più forte delle altre, venne capovolta. Le otto persone si trovarono in mezzo ai flutti, che in quella località sono, anche in tempo normale, fortissimi.

Gli uomini fecero di tutto per salvare dal terribile frangente se stessi e le signore, ma tutti sarebbero senza fallo alcuno periti se non fosse sopraggiunto il piccolo piroscafo *Umberto I*, i mateiotti del quale giunsero a tirare al bordo sei naufraghi.

Due persone però erano irremissibilmente perite. La sig. Vassena-Moretti e l'ingegnere Canevasio, addetto alla costruzione del ponte di Paderno e persona distintissima.

ESTERO

Belgio — *Il clero nella catastrofe di Anversa* — Il contegno del Clero e delle suore nel disastro di Anversa fu ammirabile. Gli stessi organi del liberalismo più avanzato nol poterono negare. Meritano una speciale lode i Cappuccini: essi occupano in Anversa il luogo dove sorgeva l'antico monastero delle cistercensi, vicino assai alla catastrofe. Appena questa è scoppiata, che escono immediatamente dal convento, ed in concorso del Clero secolare, confortano coi Sacramenti i moribondi. Da ogni ogni parte si scorgevano preti: il curato di Austruuvell, i sacerdoti De Corte, Versheppe, Seghers; i Padri Cappuccini, Vicario di Anversa; Roberto, guardiano a Mons; Ilario, guardiano d'Anversa; Gongolar di Mons nel porto e presso gli stabilimenti in fiamme sono all'opera. Il padre Ilario diede l'olio santo ad un moribondo per via, un vice-curato confessava in una sala da caffè un uomo poco prima pieno di vita e gioventù; una ragazza ed una madre che non dovevano più rivedere la casa, donde erano usciti alla mattina. Il popolo di Anversa ricordò in quell'istante gli esempi di zelo di San Carlo Borromeo e di monsignor Belzunce nelle pestilenze di Milano e di Marsiglia; ed il rispetto umano, vinto dall'eroismo dei fatti, cedette il luogo all'ammirazione.

Messico — *L'episcopato messicano al Sommo Pontefice* — Il Santo Padre ha ricevuto in questi giorni un lungo e devotissimo telegramma di tutto l'intiero Episcopato Messicano diretto a protestare collettivamente « per gli insulti ed oltraggi fatti a Dio, alla religione e specialmente alla città di Roma e a Sua Santità col l'infame monumento innalzato all'esecrabile memoria dell'apostata Giordano Bruno. »

Russia — *Il decalogo Panslavista di Mosca* — Ecco il decalogo della Russia promulgato dal Comitato panslavista di Mosca e ampiamente sparso negli Stati balcanici a quanto ci telegrafò la *Stefani*:

Art. 1. — La Russia non permetterà più la propaganda cattolica fatta dall'Austria nella penisola balcanica.

Art. 2. — La Russia si annetterà la parte della Gallizia che essa considera come russa.

Art. 3. — La Transilvania e parecchi distretti dell'Ungheria meridionale e della Bucovina saranno dati alla Rumenia.

Art. 4. — La Bosnia, la Schiavonia e qualche distretto ungherese passeranno alla Serbia.

Art. 5. — I rumeni sostituiranno una dinastia ortodossa alla loro dinastia protestante.

Art. 6. — Il trono di Serbia sarà offerto al principe Nicola del Montenegro.

Art. 7. Gli eserciti greco, serbo, rumeno e bulgaro presteranno giuramento di obbedienza allo Czar.

Art. 8. — Tutte le chiese ortodosse saranno subordinate alla chiesa russa.

Art. 9. — Cattolici e protestanti saranno espulsi dai paesi Balcanici.

Art. 10. ed ultimo. — La chiesa bulgara sarà *riunita alla chiesa greca*.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Sedute dei giorni 16 e 26 agosto 1889.

La Deputazione Provinciale nelle suindicate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Esattori di L. 391.82 per rata quarta 1889 delle imposte sui terreni e fabbricati.

— All'Esattore comunale del 1.o Mandamento di Udine di L. 1808.89 per rata quarta 1889, dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— A diversi Artieri di L. 820.41 per lavori di riduzione locali e per addotto dei medesimi occupati dalla Giunta tecnica del catasto.

— Al Sig. Capellari Bortolo di L. 1500 quale primo acconto per fornitura, manutenzione 1889 della strada provinciale Pontebbana.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di L. 200 in causa sussidio del 1.o semestre 1889 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla Direzione dell'Ospizio pegli Esposti di Udine di L. 12230.58 per rata quarta del sussidio 1889.

— Alla regia Tesoreria di Udine di L. 7792.65 quale rata quarta 1889 del contributo per le opere idrauliche di 2.a categoria decennio 1886-1895.

— Alla stessa di L. 250 per rata quarta 1889 di concorso alla spesa per la r. scuola.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di L. 5239 per dozzine di dementi nei mesi di Luglio ed Agosto a. c.

— A diversi Comuni di 1392.20 per rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nel 1889.

VOLAPÜK

Non riescirà discaro ai lettori del *Cittadino Italiano* se insistiamo di nuovo su di un argomento da noi largamente trattato nell'opuscolo *Pro Volapük* fin dai primi del corrente anno.

In quell'opuscolo, che venne gentilmente commendato e diffuso dall'*Associazione torinese* ai van *club* italiani ed esteri, noi ragionando del *Volapük* e dei mezzi per propagarlo abbiam fatto appello al Clero italiano per ottenere efficace cooperazione, a difesa di un aiuto sotto ogni rispetto considerevole. Nè, grazie a Dio, le nostre parole restarono senza frutto, chè non poche adesioni di rispettabili ecclesiastici pervennero al nostro indirizzo. E tra i cattolici giornali siamo lieti di ricordare l'ottimo *Giovedì* di Torino, il quale in quell'occasione diede del nostro lavoro un giudizio anche troppo per noi lusinghiero.

Allora noi proclamammo il *Volapük* « un fatto compiuto »; ed a lode del vero dobbiamo oggi confessare che la vittoria, come erroneamente da noi si credeva, non era ancora pienamente decisa. Una guerra cieca, sorda ed accanita si stava apparecchiando contro il *Volapük* da alcuni che fin dal primo suo nascere lo avevano favorito. Quale sia stato il motivo di questa manovra insidiosa non vogliamo investigarlo. Certo è che i nuovi mastri seminarono copiosamente tra non pochi *volapükisti* i germi della discordia, amareggiando il nobile animo dell'illustre quanto modesto parroco di Konstans.

A Lipsia nell'aprile del corr. anno veniva alla luce un periodico linguistico, l'*Interpretor*, scritto in tre lingue (tedesca, inglese, francese) redatto dal dott. Lenze. Questo periodico venne inviato anche a noi, che, letti attentamente i primi numeri, non abbiamo durato fatica a conoscerne le intenzioni. Suo scopo infatti era di propugnare la necessità della lingua universale, e di combattere senza eccezione il *Volapük* perchè inetto alle esigenze delle lingue attualmente parlate. Programma davvero ardito e vago come il

Fortunam Priami cantabo et nobile bellum! Ma che?

Parturient montes et nascetur ridiculus mus!

I collaboratori di quel giornale si smarrirono per soverchio amore di critica in tale laberinto di inutili minuziose quistioni da creare una vera Babele com'ebbe giustamente a dire uno scrittore non molto favorevole al *Volapük*.

Lo Schleyer rispose dignitosamente alle censure de' suoi oppositori e finì col non curarsene affatto lasciandoli cianciare al vento.

Tuttavia non si può negare che l'astiosa crociata mossa dall'*Interpretor* contro lo Schleyer non abbia in qualche luogo ritardata la diffusione del *Volapük*. E questo si può constatare dai periodici volapükistici italiani, i quali, specie in questi ultimi mesi, non furono molto ricchi di notizie circa l'istituzione di nuove scuole per l'insegnamento della lingua universale.

Oggi poi siamo in grado di affermare con tutta la certezza che il *Volapük* ha definitivamente trionfato, che esiste come lingua *viva*, come lingua *parlata* e che lo stesso dott. Lenze, sembra essersi ricreduto nel Congresso di Parigi chiuso in questi giorni, del quale ci affrettiamo a dare una succinta relazione, togliendola dal *Nunal* (il *Messaggiero*) di Milano, Vol. I, N.ro 5, 1889, *Zilul*:

Saint-Maurice Seine. — Secondo il vostro desiderio, espressomi dal Signor Guignes e da voi stesso, vi mando una breve relazione del Congresso e vi prego di scusarmi se, per mancanza di tempo, non posso scrivervi più a lungo.

Il Congresso internazionale di Parigi dimostrò benissimo e felicemente che i volapükisti di tutto il mondo sono d'accordo. Dopo una discussione pacifica ed amichevole, ma seria, le deliberazioni furono accettate ad unanimità. Queste deliberazioni sono: I. Gli Statuti dell'accademia sono stati regolarizzati secondo il progetto (a maggioranza di voti); II. Il progetto della grammatica legale del signor Kerckhoffs sarà esaminato dall'accademia che deciderà.

Un altro risultato del Congresso, che non era stato calcolato da molti di noi, è che il *volapük*, da chiunque sia pronunciato, è intelligibilissimo da tutti. La differenza fra le pronuncie è *insignificante*. Le discussioni del Congresso furono fatte in *Volapük*, e quando un Congressista parlava la propria lingua, l'assemblea diceva tosto: « Parlate *volapük* ».

Da oggi il *volapük esiste* come lingua *viva*, come lingua *parlata*, ed ho avuto il piacere di udire lo stesso signor Lenze, il redattore dell'*Interpretor*, parlare benissimo *volapük* e provare con ciò che non vi è bisogno di cercare un'altra lingua artificiale.

Viva il *Volapük!*

PAUL CHAMP RIGOT.

Così il *Volapük* ringagliardito dall'ultime prove è coronato di nuovi più splendidi allori e entra vittorioso nel contrastato dominio. Cessate, come abbiamo fondato motivo di credere, una volta per sempre le abbiette ire di parte, usiamo di tutti quei mezzi che varranno a propagarlo pel bene della religione e della civiltà ed applaudiamo di cuore al suo illustre e pio inventore, onore e gloria del cattolico Sacerdozio!

Portogruaro, 11 Settembre.

Ab. Dott. MARCO BELLI.

— Ai Comuni di Pordenone e Sacile di L. 400 per sussidi del 1.o semestre 1889 delle rispettive condotte veterinarie distrettuali.

— Alla Cassa di Risparmio di Udine di L. 795.64 rata 1.a ad estinzione del mutuo di L. 10 per un assunto poscia concesso al Comune di Raveo a mente della Legge 8 luglio 1883 N. 1483.

— Al Sig. Campeis Dot. Giov. Battista di L. 265 per pigione semestrale maturato dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Tolmezzo.

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova di L. 2893 per dozzine di maniache accolte e curate nella succursale di Sottoselva durante il mese di Luglio 1889.

— Alla regia Tesoreria di Udine di L. 2291.22 quale tangente di spese per le opere straordinarie ai porti e canali del Veneto Estuaria fatte nell'esercizio 1887-1888.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Servolo in Venezia L. 4516.20 quale assegno per dozzine di dementi ricoverati nel 3.o trimestre 1889.

— Alla Presidenza del civico spedale di Udine di L. 8613.46 per dozzine di maniaci accolti e curati nel 2.o trimestre 1889.

— Ai proprietari dei fabbricati in Ampezzo e *Dolegnano* per caserme dei regi Carabinieri L. 490 per pigioni semestrali scadute.

— Al Comune di Meduno di L. 274.20 per rifusione di sussidi a maniaci antecipati nel 1889.

— Al Comune di Cividale di L. 1500 quoto 1889 di concorso alla spesa per la Scuola tecnica.

— Alla Direzione Compartimentale dei telegrafi dello stato in Venezia di L. 186 per manutenzione della linea lungo la ferrovia Udine, Portoguaro nel terzo quadrimestre 1888-1889.

— Al Comune di Arta per se e cointeressati Comuni di Tolmezzo, Zuglio e Paluzza di L. 6376,70 quoto di concorso 1888 per la manutenzione strada consortile Caneva Paluzza.

— Al Comune di Pordenone di L. 2000 quoto 1889 di concorso alla spesa per la scuola tecnica.

— Alla r. Tesoreria di Udine di L. 90,64 per tangente della sostenuta spesa nell'esercizio 1884-85 per la ordinaria manutenzione del Porto di Venezia.

— Constatato che nei 44 maniaci accolti nel civico di Udine concorrono gli estremi della miserabilità dell'appartenenza di domicilio alla Provincia, e della pazzia al grado stabilito dalle vigenti norme, la Deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il deputato prov. — Il segretario int.
A. Milanese — *G. di Caporiacco*

Dal Bullettino giudiziario

Messa vice-presidente del Tribunale di Napoli è nominato Presidente a Pordenone.

Memento mori!

Ci scrivono da Vendoglio, 17 settembre 1889:

Maria fu Giuseppe Floreani da Vendoglio, d'anni 56, sex-serva dell'ora defunto parroco di Pavia di Udine, ieri mattina circa le ore 6, portatasi a questa chiesa parrocchiale per le sue devozioni, nell'atto che ripartiva dal confessionale per collocarsi nel vicino inginocchiatoio onde ascoltare la *S. Messa*, colpita da paralisi fulminante, cadeva rovescia a terra freddo cadavere. Oh quanto spesso Iddio, ne' suoi imperscrutabili giudizi, ci fa sentire a fatti la verità di quella sua terribile sentenza: *Qua hora non putatis, Filius hominis veniet.* B.

Fra Venezia e Trieste

Sulla nota ed eterna questione d'una via più breve tra Venezia e Trieste, leggiamo nel *Fremdenblatt*:

« A quanto ci si comunica da Gorizia, il deputato conte Coronini avrebbe diretto una lettera ad una persona notabilissima di Cervignano, nella quale la fa noto che nè il Governo nè la Südbahn non sollevano ormai ostacoli di sorta all'attuazione del progetto di una ferrovia Ronchi o Monfalcone-Cervignano-San Giorgio di Nogaro, che anzi anche dal lato strategico la ritengono necessaria.

Mediante questa linea, la comunicazione fra Trieste e Venezia risulterebbe discretamente abbreviata. »

Ricchezza mobile

Essendo giunto il periodo per le operazioni relative agli accertamenti della tassa di ricchezza mobile, il ministro delle finanze ha diramato una circolare, colla quale avverte che il ministero non ha facoltà di portare delle variazioni nella cifra dei redditi; solamente le commissioni possono definire le controversie fra i contribuenti e gli agenti delle imposte. Inutili sarebbero quindi i reclami che fossero rivolti al ministero delle finanze. Solamente per opera delle zelanti commissioni si potranno evitare le ingiustizie nel riparto delle imposte; ad esse *quindi raccomandasi di temperare le proposte* dell'Ufficio finanziario, qualora le giudichino eccessive, o sorreggerne e suplirl'azione, qualora la giudicano insufficiente.

Confida il ministro delle finanze che si userà prudenza e fermezza, così nell'interesse dell'erario, come nella tutela dei contribuenti.

Invenzione curiosa

Una Società ferroviaria inglese ha posto nei suoi vagoni delle lampade elettriche, ma che non danno luce se non si paga.

Mediante una moneta di un penny (10 centesimi) posta in una fessura un meccanismo speciale stabilisce la corrente elettrica che produce della luce per una mezz'ora, al termine della quale bisogna mettere altri dieci centesimi per essere illuminati.

E fin qui non vi sarebbe nulla di straordinario, essendo il sistema che è già visto *applicato per altre distribuzioni automatiche.*

Ma l'originalità consiste nel fatto, che, se, per una ragione o per l'altra, il meccanismo cessa di agire, una molla, situata in posizione speciale, respinge al difuori la moneta.

L'apparecchio, onesto fino allo scrupolo, o dà la merce o restituisce il denaro.

Se non è vera... è ben trovata.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti settentrionali da freschi a forti al sud — deboli a nord sereno e nuvoloso centro — piovoso sud Sicilia — temperatura abbassa.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

BIBLIOGRAFIA

« Gazzetta del contadino »

Il più popolare ed il più diffuso dei periodici *agricoli*. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con *numerose incisioni* (un *centinaio* all'anno). L. 3 all'anno. Abbonamento speciale dal 1. settembre a fine dicembre lire UNA — *Saggi gratis.*

Diario Sacro

Giovedì 19 settembre — s. Gennaro e comp. mm.

ULTIME NOTIZIE

Roma 17.

Unanime fu la riprovazione dell'attentato contro Crispi, ma ora i giornali ufficiosi indispongono gli animi volendo trarne partito per scopi politici.

La *Riforma* esagera il pericolo corso da Crispi, insiste sul movente politico. Essa poi pubblica perfino un telegramma inviato a Crispi dai bambini di un asilo per l'infanzia abbandonata.

***

La *Riforma* dice che il card. Sanfelice non ha fatto nessuna visita a Crispi. Fu il *Fanfulla* che *inventò* la cosa forse basandosi su ciò, che il cardinale andò in carrozza di gala secondo il costume di ogni anno al celebre santuario di Piedigrotta. E' facile sapere lo scopo del giornale cortigiano. Ma le bugie hanno le gambe corte.

***

I rigori anticlericali usati contro alcuni religiosi e religiose, docenti nelle scuole di Castel Gandolfo e la espulsione di alcuni frati da un convento di Onano, si ritengono prodromi di maggiori persecuzioni, cui preludia un articolo del *Popolo Romano*.

***

Fu inaugurata la bandiera nuova del Circolo Oberdank. Fu una dimostrazione irredentista. Sfoggio grande di forza pubblica.

S'attende Makonnen che andrà a visitare a Napoli il suo amico Crispi.

***

Domenica coll'intervento del Papa si lesse il decreto di approvazione dei miracoli del ven. Pirrotti degli Scolopi.

Il discorso Crispi rimandato

Il discorso che l'on. Crispi doveva tenere a Palermo il 6 ottobre venne rimandato, in causa dell'*incidente accadutogli*, ad altra epoca da destinarsi.

Lo scioglimento della Camera?

La *Capitale* assicura che durante le attuali vacanze parlamentari la Camera dei deputati sarà sciolta.

Il solo ministro Zanardelli opporrebbesi allo scioglimento.

Il colera

Il colera è scoppiato nelle vicinanze di Kerino presso la frontiera occidentale; fu introdotto da Bagdad.

Manifesto Boulanger

Boulanger diresse agli elettori un supremo appello, nel quale esorta tutti ad accorere compatti domenica alle urne per cacciare la banda nefasta che si è impadronita della Repubblica.

TELEGRAMMI

Aja 17 — Il ministro dell'interno ha aperto in nome del Re gli stati generali. Il *discorso del trono constata* l'entusiasmo con cui si celebrò in Olanda il giubileo del Re. Dichiara che le relazioni con gli altri Stati sono cordialissime. La situazione del commercio e dell'industria e della navigazione è migliorata e lo stato delle finanze soddisfacente. Infine annunzia la presentazione di alcuni progetti.

Copenaghen 17 — Stante l'indisposizione dell'imperatore Federico il suo arrivo è ancora ritardato.

Kisber 17 — Le manovre ora terminate riuscirono brillanti. Francesco Giuseppe espresse altissima soddisfazione e nominò sul campo delle manovre l'arciduca per l'eccellente comando del Federico, corpo dell'ovest, comandante del 5. corpo in sostituzione di Oalty a cui l'imperatore accordò il ritiro dietro propria domanda ed espresse in termini graziosi la sua riconoscenza pei servizi prestati durante cinquanta anni.

Notizie di Borsa

18 settembre 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	93.70	a L. 93.80
id. id. 1 Lugl. 1889	»	91,53	» 91.63
id. austriaca in carta	da F.	83.50	a F. 83.60
id. » in arg.	»	84.—	» 84.30
Fiorini effettivi	da L.	215.—	a 215.25
Bancanote austriache	»	215.—	» 215.25
Azioni Banca di Udine	»	102.—	» —.—
» Banca Pop. Friul.	»	104.—	» —.—
» Tramvia Udine	»	102.—	» —.—
Cotonificio Udinese	»	1120.—	» —.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Vedi avviso in IV pagina.